

Mercoledì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno B)

Atti degli Apostoli 15, 1 - 6
Giovanni 15, 1 - 8

1) Preghiera

O Dio, che salvi i peccatori e li rinnovi nella tua amicizia, volgi verso di te i nostri cuori: tu che ci hai liberato dalle tenebre con il dono della fede, non permettere che ci separiamo da te, luce di verità.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 15, 1 - 6

In quei giorni, alcuni, venuti [ad Antiòchia] dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati». Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

3) Commento su Atti degli Apostoli 15, 1 - 6

● **"Fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione".** (Atti 15, 2b) - **Come vivere questa Parola?**

La questione di cui qui si parla riguarda un problema scottante che facilmente, se non risolto, crea profondi dissapori.

Anche ai primordi della cristianità successe quel che, prima o poi, sempre succede dove ci sono uomini. **Il problema insorto riguardava i neoconvertiti.** Alcuni sostenevano con forza che, se venivano da etnie diverse da quelle degli Israeliti, **prima di ricevere il battesimo dovevano assolutamente essere circoncisi. Da questa presa di posizione dissentivano con forza Paolo e Barnaba.**

Interessante il fatto che non si presero decisioni affrettate, ma fu deciso che Paolo e Barnaba consultassero gli Apostoli e gli anziani, anche se, a quei tempi, **andare da Antiòchia (dove era sorto il problema) fino a Gerusalemme, significava dover attraversare la Fenicia e la Samaria. I due poterono affrontare il lungo viaggio con mezzi di sostentamento provveduti dai credenti di Antiòchia.** Anche questo ci è di insegnamento, oggi.

● Ancora più importate è però sottolineare che **Paolo e Bàrnaba, pur avendo coscienza di essere fedeli servitori del Vangelo, non proposero una decisione secondo il loro punto di vista, ma andarono a consultare Pietro e gli Anziani.**

Tradurre nel nostro oggi questo evento significa prendere atto che il Papa (successore di Pietro) unito ai Vescovi (successori degli Apostoli) sono il centro luminoso a cui ricorrere attingendo dal loro insegnamento indicazioni per camminare nella luce di Cristo Signore.

Gesù, che hai consegnato le chiavi della tua Chiesa a Pietro e ai suoi successori, fa di noi dei fedeli sereni e obbedienti al Vicario di Cristo in terra, e ai Vescovi suoi collaboratori.

Ecco la voce di un anonimo: *Ascoltare il Papa e i Vescovi quando parlano in nome di Dio, significa essere coerenti: credere realmente che lo Spirito Santo li ispira perché noi, popolo di Dio possiamo crescere nella fede nella speranza nella carità.*

4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 15, 1 - 8

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

5) Riflessione sul Vangelo secondo Giovanni 15, 1 - 8

• Chi rimane in me ed io in lui, porta molto frutto.

Gesù ha parlato della comunione di vita con i suoi, realizzata con la sua presenza in chi lo ama e ne osserva i comandamenti, e attraverso la presenza dello Spirito, ora accentua nuovamente questi legami con un'altra similitudine: **la vite a i tralci**. "Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me". Si tratta di una rivelazione del rapporto che Gesù intende avere con noi che, se presa sul serio, avrebbe veramente il potere di sconvolgere tutta la nostra vita. Tutto questo si è verificato concretamente nella vita dei santi, le cui opere hanno dato lustro e beneficio all'umanità nel tempo della loro vita e oltre. Naturalmente **queste parole di Gesù non riguardano solo i grandi santi, ma anche ogni battezzato, ciascuno di noi che vive unito a Cristo**. In realtà **ogni cristiano è chiamato ad essere il tralcio che il Padre, da buon vignaiolo, aiuta a crescere, e quanto più il tralcio è buono, tanto più viene potato e da più frutto**. Misteriosa economia di Dio! La condizione di questa vitalità il Signore Gesù ce l'ha manifestata, dicendoci: "rimanete in me". E perché non pensassimo che si potesse rimanere in Cristo in qualsiasi maniera, ha specificato: "Rimanete nel mio amore". **La comunione del discepolo con Cristo nella fede e nei sacramenti, fa sì che egli porti molto frutto**. La vita di una comunità ecclesiale, deve essere valutata non dal suo attivismo, che potrebbe alla fine manifestarsi anche privo di frutti, ma dalla sua fecondità, attinta alla profonda intimità con Gesù, fatta di ascolto della sua Parola, di fervida preghiera e di docilità negli eventi della propria vita.

• I Vangeli di oggi e di domani presentano una parte della riflessione di Gesù attorno alla parabola della vite. Per capire bene tutta la portata di questa parabola, è importante studiare bene le parole usate da Gesù. Ed è anche importante **osservare da vicino una vite o una qualsiasi pianta per vedere come cresce e come avviene il legame tra tronco e rami, e come il frutto nasce dal tronco e dai rami**.

• Giovanni 15,1-2: Gesù presenta il paragone della vite. Nell'Antico Testamento, l'immagine della vite indicava il popolo di Israele (Is 5,1-2). **La gente era come una vite che Dio piantò con molta tenerezza sulle colline della Palestina** (Sal 80,9-12). Ma la vite non corrisponde a ciò che Dio si aspettava. Invece di uva buona produce un frutto acerbo che non è buono a nulla (Is 5,3-4). **Gesù è la nuova vite, la vera vite**. In una unica frase ci consegna il paragone. Dice: "Io sono la vera vite e mio Padre è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto!". La potatura è dolorosa, ma è necessaria. Purifica la vite, così cresce e dà più frutti.

• Giovanni 15,3-6: Gesù spiega ed applica la parabola. I discepoli sono già puri. Sono stati già potati dalla parola che udirono da Gesù. Fino ad oggi, **Dio opera la potatura in noi mediante la sua Parola che ci giunge dalla Bibbia e da tanti altri mezzi**. Gesù allunga la parabola e dice: "Io sono la vite, e voi siete i tralci!" Non si tratta di due cose distinte: da un lato la vite, dall'altro i tralci. No! **La vite non esiste senza i tralci**. Noi siamo parte di Gesù. Gesù è il tutto. **Affinché un ramo possa produrre frutto, deve essere unito alla vite. Solo così riesce a ricevere la linfa**. "Senza di me non potete far nulla!" **Il ramo che non dà frutto viene tagliato. Si secca ed è pronto per essere bruciato**. Non serve a nulla, nemmeno per la legna!

• Giovanni 15,7-8: **Rimanete nell'amore**. Il nostro modello è quello che Gesù stesso visse nella sua relazione con il Padre. Dice: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore!" Insiste nel dire che **dobbiamo rimanere in lui e che le sue parole devono rimanere in noi**. Ed arriva a dire: "Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato!" Poiché ciò che più vuole il Padre è che diventiamo discepoli e discepole di Gesù e, così, produciamo molto frutto.

6) Per un confronto personale

- Quali sono state le potature o i momenti difficili nella mia vita che mi hanno aiutato a crescere? Quali le potature o momenti difficili che abbiamo avuto nella nostra comunità e che ci hanno aiutato a crescere?
- Ciò che mantiene la pianta unita e viva, capace di dare frutti, è la linfa che la percorre. Qual è la linfa che percorre la nostra comunità e che la mantiene viva, capace di produrre frutti?

7) Preghiera finale: Salmo 121 **Andremo con gioia alla casa del Signore.**

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.
Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano.